ANNO 3. Torino, Martedì 8 gennaio 1850. *Numero* 8

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*
In Torino, lire nuove	» 12	» 22
franco di posta nello Stato	» 18	» 24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	» 14 50	» 27

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

I signori associati il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO 7 GENNAIO

L'EUROPA AL PRINCIPIO DEL 1850.
ITALIA
(*V. i numm.* 1 *e* 2)

L'Italia è affranta, prostrata, oppressa: i generosi sforzi di Carlo Alberto perirono a Novara; l'onore italiano fu salvo a Roma, ad Ancona, a Bologna, a Brescia, a Venezia; ma non fu salva l'indipendenza italiana. Eppure l'Italia non è perduta: ella è come il giovane guerriero che facendo le prime sue armi, ha ricevuto una grave ferita; ma intanto che si cura nel lutto, studia la scienza della guerra e si prepara i mezzi per diventare un gran capitano. Noi dispereremmo dell' Italia se la vedessimo avvilita, e ritornata agli antichi suoi pensieri d'ozio, d'inerzia e di mollezza: ma ella freme e vigila; ella si educa alla scuola della sventura; ella dai propri falli impara a correggersi; e per la storia futura sarà un fenomeno sorprendente l'energia di carattere dimostrata in questi tempi dagli italiani, e segnatamente dai lombardi e romani, da quei lombardi che all'improvviso dalle voluttà dei Sibariti passarono al rigorismo degli Spartani; da quei romani cotanto nullificati dal governo papale. Non il gesuitismo e la bassa politica dei francesi, non la verga dei tedeschi, non il patibolo, il carcere, l'esilio, la perdita de'beni, delle mogli, de'mariti, de'figli, non alcuna fra le tante miserie che ora gli affliggono, hanno potuto mutare in niente il generoso loro proposito, il quale eziandio nel silenzio imposto dalla tirannide straniera o dalla reazione indigena progredisce le sue conquiste. I fanciulli sono animati dagli adulti, l'ardore degli adulti anima i vecchi, e le torpide abitudini della vecchiaia sono scosse esse pure e si rianimano allo spettacolo di tanto movimento. Ora un popolo che ha carattere, che lo mantiene, che lo invigorisce, questo popolo non può perire: e niente è più forte o più terribile quanto un popolo educato fra i tumulti civili e che esca da così dure prove.

Se noi volgiamo uno sguardo alla storia passata, ci par di vedere un punto di rassomiglianza tra l'epoca di transizione corsa dal 950 al 1000, e l'età nostra: se non che al presente gli avvenimenti corrono più rapidi, perchè più educata è la società, o migliori di lunga mano sono i mezzi per comunicarsi le idee. A tal che quello che in quei tardi e rozzi secoli si compiva in cinquant'anni, oggi può compiersi in tre o quattro. In due anni soli si fecero assai più rivoluzioni, che non se ne fecero in tutto il secolo X che fu il secolo di decomposizione dell'antico e di ricomposizione di un ordine nuovo.

Ma quanto si rileva in Italia il carattere del popolo, altrettanto sono in decadenza i vecchi suoi governi. Quello di Napoli è un ente fittizio, che una rivoluzione di pochi giorni può fare scomparire. In sessant'anni di sciagure i Borboni hanno niente imparato: invano furono, pei loro errori, espulsi tre volte dalla Francia, invano lo furono dalla Spagna e dall'Italia. Per loro le rivoluzioni non sono un cangiamento operato nelle idee degli uomini, ma un semplice affar di polizia, che si può regolare colla forza o coll'intrigo. Tutto è mutato, tranne loro che sono sempre i medesimi. Il ramo di Napoli poi, più perverso degli altri, si è tramandato in retaggio il sistema delle crudeltà dal primo Ferdinando a Francesco, da Francesco al secondo Ferdinando, e colle crudeltà l'impolitica.

Il regno delle Due Sicilie, tanto facilmente accessibile dal lato del mare, con popoli così facili ad accendersi ed ora così malcontenti, ha bisogno di una immensa marina per essere protetto, e questa marina non l'ha, intanto che il suo Governo ha abbandonato il suo più naturale alleato, l'Inghilterra, per attaccarsi ad alleanze di tenue profitto e di molto pericolo. All'Inghilterra e non ad altri deve Ferdinando I se potè sostenersi in Sicilia contro tutti gli sforzi di Napoleone e di Gioachino Murat; e se l'attuale re di Napoli si trovasse alleato con potenze in guerra colla Gran Bretagna, ne avrebbe tutti i danni senza speranza di alcun vantaggio. Checchè ne dicano i suoi fogli ufficiali e semi-ufficiali, il Governo non è di accordo co' suoi popoli; le crudeltà, le ingiustizie, le prepotenze sono esca agli odii ed al malcontento, il fuoco rivoluzionario serpeggia in tutte le viscere, un partito così detto Muratista abbraccia una estensione immensa, e quando venga il destro alla Francia o all'Ingilterra di valersene o che per altro impensato accidente ci possa rannodarsi ed operare, la Russia è troppo lontana per soccorrere il re Ferdinando, e l'Austria è neppure vicina o potrebb'essere distratta da altre cure. Secondo noi, non vi è potenza in Italia che sia più precaria di quella del re di Napoli, nè governo che più del suo lavori alla propria rovina. La stessa corruzione introdotta in tutti gli ordini, nella polizia, nei tribunali, ne' pubblici funzionari, nel militare, nella plebe, servono egualmente ed alla tirannide ed alla rivoluzione. Oggi è quella prima che se ne giova, e domani si rivolgeranno contro di lei.

Il papato ha fatto l'ultimo tentativo. Con un uomo di genio qual era Sisto V poteva riuscire, con un uomo debole qual è Pio IX è fallito, e fallito per sempre. L'occasione è calva, e scappata una volta non si può trattenerla pei capelli. Si dice che il papa tornerà a Roma; finora niente annuncia la verità di questo suo ritorno. Ma torni pure, la sua presenza in Roma non basta per ristabilire il suo potere temporale. E se per conservarlo ha bisogno di forze straniere, val quanto confessare che non può più conservarlo colle forze sue proprie, e che il Governo papale è diventato impossibile.

Infatti i popoli non lo vogliono più, e preferirebbero (cosa appena credibile, ma vera!) di essere soggetti all'Austria anzichè ai preti. Inoltre le stravaganze a cui si abbandonano gli agenti del pontefice provano più che non è bisogno quanto siano essi incorreggibili, quanto poco conoscano i tempi, e fino a qual punto siano capaci di spingere l'assurdo. Non è egli ridicolo che il papa si occupi ora della immacolata concezione di Maria, di quella sterile questione che mise in tanto scompiglio i Francescani e i Domenicani, e sopra cui Sisto IV molto prudentemente ordinò di non più parlare? Non è egli ridicolo che s'invochi l'aiuto dello Spirito Santo sui cardinali affinchè abbiano a pronunciare una savia decisione, e non s'invochino quegli stessi aiuti sulla sconsigliata corte di Portici, affinchè sia illuminata un po' meglio sopra ciò che concerne i suoi interessi, e quelli della Chiesa e dei popoli? Una corte che in momenti così gravi si occupa di tali pettegolezzi frateschi, mostra bene di avere poco giudizio: ma tale è la natura dei gesuiti che influiscono principalmente su quella corte.

Intanto che Pio IX pensa all'immacolata concezione, la diplomazia pensa a ridurre e lui e i suoi successori ai loro minimi termini. Un giovane diplomatico austriaco attaccato ad una legazione austriaca in Italia, trovandosi non ha guari in viaggio con un nostro conoscente, diceva: « Credete voi che l'Austria « ami il Papa? Per quanto ella abborra Mazzini e « Kossuth, essa gli stima assai più che non Pio IX. « Quelli hanno un proposito e sanno ciò che si vogliono. Il papa non ne ha alcuno, ed è sempre in « contradizione con se stesso. Se l'Austria vi liberasse un giorno da quest'incomodo, voi altri italiani « dovreste esserle riconoscenti. »

Anche senza questa confessione, che si può credere derivata da un sentimento individuale, noi sappiamo già da lungo tempo quali siano i sentimenti dell'Austria verso il papa; ed un gabinetto che non si è mai fatto carico di scrupoli o di avere una timida coscienza, e che è d'altronde assai perseverante nei suoi disegni, è certo che ha pel papato assai minor riverenza di quella che le attribuiscono certi preti.

Ma i pericoli del papato non sono puramente dal lato politico. Pio IX e i suoi reazionari l'hanno screditato assai più che non una illuvie di eretici; anzi a fronte dell'eresia e dovendo trovarsi in lotta con lei, la Chiesa avrebbe ripreso vigore; ma la gangrena essendo nella principale sua rappresentanza, il male è peggiore e forse irremediabile. Il sentimento religioso si è di molto attenuato, ma siamo ben lungi dalla miscredenza o dal gelido scetticismo del secolo passato. Si vuol credere, si vuol avere una religione, ma ragionevole, intelligente e morale, una religione il cui spirito si concilii colle libertà politiche, omai diventate un bisogno universale. Ma tale non è la religione dei preti di Roma, la quale all'incontro è coercitiva e tirannica; è esterna e non parla al cuore: è vuota di scienza e di raziocinio; è sterile ed improduttiva; è illiberale, e quindi in contradizione coi principii fondamentali del cristianesimo e colle idee del secolo.

Quindi il papato come autorità temporale non può più sussistere; come autorità ecclesiastica ha bisogno di riformarsi e di tornare ai suoi principii se vuole sussistere.

Nulla diciamo della Toscana, piccolo Stato che non ha mai esercitato una grande influenza politica sulla Penisola. Con un popolo quieto, più spiritoso che ardito, e che, da lungo tempo governato paternamente, non ha mai avuto occasione di odiare il governo e di esercitare contro di esso le sue passioni politiche, la Toscana è fatta piuttosto per seguitare il movimento delle altre parti, anzi che per parteciparvi con entusiasmo e ferocia.

Lo stesso non si può dire del ducato di Parma e Piacenza governato da un giovane mezzo imbecille, ed anco di quello di Modena, ove le crudeli tradizioni di Francesco IV, conservate in parte dal suo successore, non potranno così di leggieri cancellarsi dalla memoria del popolo.

Uno stato che potrebbe avere un grande avvenire, ma che sgraziatamente sembra che lo rifugga, è il Piemonte. Egli è quello che ha più di ogni altro contribuito nella gran lotta della indipendenza italiana, è il solo che conservi le libertà acquistate nel 1848, il solo che inalberi ancora un vessillo italiano e non municipale, il solo insomma che dir si possa indipendente. Le prove che ha fatte, comunque non riuscite, furono grandi; e malgrado i sofferti rovèsci ci possiede tuttavia immense risorse: una posizione forte, una organizzazione militare, un popolo bellicoso, poco fantastico, tardo, ma fermo; tutti elementi inapprezzabili.

Ma è governato debolmente: e una prova lampante ne siano la dissoluzione della passata Camera dei deputati e la composizione della Camera presente.

La prima era divisa in tre partiti: la destra che votava pel ministero; il centro sinistro, di cui il ministero poteva disporre, se lo avesse voluto o saputo; e la sinistra dell' opposizione. Un ministero avveduto avrebbe trovato che una Camera così composta era la più conveniente a' suoi interessi; imperocchè nelle questioni principali egli aveva con sè la destra ed il centro sinistro, e poteva opporre queste due frazioni alle esigenze soverchie della sinistra, intanto che alle soverchie esigenze della destra poteva opporre la sinistra e il centro sinistro.

Colla nuova Camera è tolto questo contrappeso, e il Ministero invece di essere padrone della maggioranza, è trascinato da lei. Ne abbiamo già fatti due esperimenti, e fra poco avremo anche il terzo e poscia il quarto. Il primo fu la negata cittadinanza a Mamiani ancorchè promessa dal signor D'Azeglio, e quindi l'annullata sua elezione seguita in due collegi; poi la vice-presidenza ad un Palluel, all'incarnazione del gesuitismo, posto al confronto di un Boncom-

pagni, da onesto, liberale, grato a tutti i partiti; dal che si vede che la parte costituzionale e ben pensante della medesima destra non si è trovata forte abbastanza per sostenere il suo candidato, che dovette cedere il terreno ad un reazionario.

Il terzo esperimento è ora in viaggio, e lo riscontreremo fra poco nell' intacco che si vuol fare alla legge elettorale, la quale è, strettamente parlando, una parte dello Statuto. Il quarto gli viene in coda e sarà un intacco alla libertá della stampa: dopo di che non vi sará più che un passo per riuscire a reazione finita.

Nè può succedere diversamente con un Ministero ove vi è un Menabrea, il quale anzichè essere sottoposto ad un'inchiesta per le sue relazioni col Willisen, si tien anzi nelle mani e dirige a sua posta gli affari più gelosi dello Stato; ove vi è un Azeglio che si lascia menare dal Menabrea, e che dice e disdice secondo che altri lo spinge; ove vi è un Galvagno di smisurata ambizione e di cortissima capacitá; ove vi è un Mameli che fa dipendere la pubblica istruzione dal beneplacito dei sapientissimi nostri vescovi; ove vi è un Nigra che vi proporrá insolite imposte di aggravio al popolo, piuttosto che di metter mano alle vere risorse di cui lo Stato può disporre: ove insomma il Ministero in corpo o è un partito, o soggiace all'influenza dei partiti, o a quella dell' estera diplomazia, e che riceve degli affronti persino dalla Svizzera, l'ultima e l'impotentissima di tutte le potenze dell'Europa.

La Casa di Savoia ebbe sempre una politica italiana, perchè diffatti non ne potè avere un'altra che meglio combinasse co' suoi interessi; ma perciò appunto se ai Savoiardi conferì largamente impieghi militari, civili e amministrativi, gli affari esteri gli riservò quasi sempre ai Piemontesi, per la ragione che i Piemontesi sono italiani, e bene o male devono pensare da Italiani; laddove se i Savoiardi pensano italiano è un di più o un atto di cortesia.

Ora pel contrario gli affari esteri sono in piena balia di un savoiardo, il quale pensa italianamente neppure per cortesia, ma pensa stupendamente pe' suoi interessi; e se pensi in egual modo per quelli dello Stato, altri lo dica.

Ordinate le cose in questo modo e incamminate sopra questa via, noi temiamo assai che il Piemonte invece di raccogliere, un giorno o l'altro, il frutto dei suoi sacrifizi, non abbia a perdere della sua potenza.

Un paese che ha un grande avvenire è la Lombardia. Sembrerà un paradosso, trattandosi di un paese occupato da stranieri nemici e barbaramente tiranneggiato; eppure esso è il risultato di un calcolo morale ed infallibile.

L'Austria quanto è risoluta a conservare il Veneto, è altrettanto inclinata a rinunciare alla Lombardia, e sarà un bene per lo Stato Sardo se sarà unita a lui; ma sarà un male d'incalcolabili conseguenze se sarà separata. Imperocchè in quest'ultimo caso, o sia una repubblica (cosa difficile) o sia una corona reale in capo al duca di Modena, o ad un altro arciduca d'Austria, o al duca di Leuchtenberg, o ad altro qualsiasi principe, è ben chiaro che il suo territorio, anco nell'interesse delle potenze contraenti, non si limiterà entro l'antico ducato di Milano, ma gli si aggiungeranno altre provincie, e non andrá molti anni che se ne aggiungeranno altre ancora onde avere un libero e necessario sfogo sul Mediterraneo. Non si dimentichi questa veritá, comprovata dalla storia di più secoli: Genova è il porto di Milano, Milano è l'emporio di Genova. La storia di queste due città rassomiglia a quella di due amanti, che vivono insieme, poi si disgustano, poi si riconciliano di nuovo, per indi disgustarsi e riconciliarsi un'altra volta, tanto sono necessari l' uno all'altro, e non possono vivere separati l'uno dall'altro.

A. Bianchi-Giovini.

SULL' ORGANIZZAZIONE
ED
AMMINISTRAZIONE DEI REGGIMENTI
DI FANTERIA
DEL CAPITANO C. G. SCOLARI DI MAGGIATE.

Della leva
e della durata del servizio militare.
(*Continuazione, vedi i num. 318 e 321 del 1849*)

Categoria arredi,
Ben armato e Massa d' economia.

Le categorie arredi e ben armato continueranno ad essere regolate colle stesse norme attalmente in vigore.

La massa d'economia senza in nulla variare la sua primitiva destinazione e norme di conteggio, concentra in sè ogni altra contabilità, che alle precedenti masse e categorie non si riferisca.

La contabilità però di questa è suscettibile d' importanti riduzioni, che solo per brevità ommettiamo di accennare.

Ove alla confezione degli effetti di vestiario venisse provvisto direttamente dall' Azienda Generale di Guerra, dovrà questa nelle livranze trimestrali abbuonare ai corpi ed a favore della rispettiva massa di economia l' ammontare degli sconti e risparmi ottenuti nella confezione degli oggetti a caduno somministrati.

Categoria Cappotti.

La durata del servizio essendo anche pei provinciali fissata a cinque anni nell' attività, niuna difficoltà può ostare a che il cappotto sia distribuito al soldato e conteggiato come un altro oggetto qualunque di vestiario mediante un proporzionato aumento di deconto giornaliero a favore del soldato, senza che perciò occorra di creare una contabilitá apposita.

Deposito dei surrogati.

L' instituzione di questa massa è lesiva dell' interesse dei surrogati, essendochè le somme depositate dai medesimi nella cassa del consiglio loro non fruttano alcun interesse, che invece perceverebbero se il deposito fosse fatto in una cassa di risparmio.

Soppresse del resto le surrogazioni come avanti si è proposto, cessa di sua natura l'ufficio della medesima.

Massa di musica.

Di niun interesse è l' instituzione di questa massa, non reggendosi essa con fondi proprii, ed abbisognando di venire di continuo sussidiata dalla massa d' economia, ond'è che più acconcio tornerebbe di non farne oggetto separato e distinto da quella.

Quanto al modo di tener conto degl' introiti e delle spese che ad essa si riferiscono si propone;

1. Che si cessi dal confondere la paga assegnata ai musicanti dai regolamenti, coll' aumento loro accordato dai consigli di amministrazione a carico della massa-musica.

2. Che la paga fissata dai regolamenti abbia a prelevarsi in una sola volta al mese sul foglio prestito dal 26 in 30, poichè convivendo la maggior parte dei musicanti a scotto particolare fuori del quartiere trovano di loro maggior convenienza il ritirare l'intiera paga del mese in una sol volta, anzichè riceverla divisa per prestito.

3. L' alta paga accordata dai consigli venga alla fine di cadun mese pagata ai musicanti direttamente dall' uffiziale d' amministrazione del corpo su di uno stato nominativo debitamente quitanzato.

4. Che rimanga soppressa la mensuale ritenzione di una giornata di paga a carico degli uffiziali a favore della massa di musica.

5. Alla fine di cadun trimestre i consigli d' amministrazione faranno trascrivere sul registro delle deliberazioni una dimostrazione delle somme pagate ai musicanti nel trimestre tanto a titolo di prestito che di alta paga, onde supplire all' unico scopo che potrebbe attribuirsi alla istituzione della massa di musica.

6. Li musicanti saranno bensì provvisti direttamente dall' amministrazione dei corpi dei loro strumenti musicali, ma dessi ne pagheranno l' importare mediante proporzionali ritenzioni sulle loro paghe, e gli strumenti rimaranno così di loro proprietá. La spesa di loro compra insinó a che sia saldata, sará conteggiata fra gli imprestiti della massa d' economia

7. Cesserà conseguentemente la ritenzione solita a farsi ai musicanti del 5 dei proventi che loro toccano talvolta per servizii estranei al corpo, giá destinata a supplire alle spese di manutenzione degli istromenti, cui invece dovrà provvedere cadun musicante a proprie spese. Con ciò rimane anche soppressa la contabilitá relativa alla finanza in natura di detta massa.

Massa d' infermeria reggimentale.

Mediante concerti a prendersi colla direzione generale delle amministrazioni degli spedali civili, nei luoghi ove non esistono ospedali militari, questa massa deve affatto cessare di far parte della contabilitá dei corpi.

Massa d'ordinario dei sergenti e massa d'ordinario dei caporali e soldati.

Coll'aver stabilito una paga speciale pei bass'ufficiali e soldati in marcia, rimane annullato il maggior carico, che oltre la spesa del rancio sono chiamate a sostenere le ora dette masse, quello cioè di corrispondere ai bass'ufficiali e soldati il soprassoldo di marcia allorchè devono trasferirsi da un luogo all' altro.

Le altre spese cadenti a loro carico consistono nella compra e riparazione degli utensili abbisognevoli per la cottura del rancio, ed alla spesa della somministrazione del vino, e di un aumento di rancio a certe epoche determinate dell'anno.

La massa d'economia la quale non è in sostanza che il frutto di risparmi fatti a carico dei bass'ufficiali e soldati deve supplire alle medesime. La porzione pertanto di paga che si ritiene al soldato per l'ordinario dev'essere intieramente impiegata nella spesa del rancio.

Contabilità in natura

Coll'ordinamento dei corpi di fanteria nel modo avanti accennato, rimanendo sopressi i depositi, ed i capi-operai dei corpi, rimane a carico dell' azienda generale di guerra di provvedere per la confezione dei capi di vestiario loro occorrenti. La provvista dei medesimi potrá esser fatta per mezzo di appalto o ad economia, secondo che si ravviserà più conveniente.

Ad ogni modo però presso ogni commesseria divisionale di guerra si stabilirá un magazzino succursale del regio magazzino delle merci, dal quale saranno distribuiti ai corpi della divisione gli oggetti in discorso, fermo nel resto rimanendo il conteggio loro, giusta le norme stabilite dal regolamento 21 luglio 1840.

(*Continua*)

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 3 *gennaio*. I giornali d'oggi fanno mille commentari circa il voto d'ieri, contro la legge per gl'istitutori primarii. L'assemblea è decisamente divisa in due parti uguali. Nella quistione della Plata si trovarono 308 suffragi in favore e 307 contro l'ammendamento Rancè, ieri se ne ebbero 329 pel progetto del ministro della pubblica istruzione, e 300 contrari. Questo scrutinio fu assai confuso. Secondo lo scrutinio di ieri la legge Parieu era respinta, ed oggi fu trovato che ieri successero imbrogli e che il sig. Parieu la vinse.

Il *Constitutionnel* è assai scontento del contegno della assemblea, e consiglia il governo, quando dee proporre nuove misure all'assemblea di dichiararle, che se le ricusa, sopra di lei cadrà la risponsabilità del rifiuto. Ma come pretendere dalla assemblea unità di deliberazioni quando il governo è indeciso e la maggioranza è composta di diversi elementi e sovente mossa da sentimenti contrari? Anche i *Débats* lamentano questa divisione del parlamento. La *Presse* invece ne è soddisfatta perchè, secondo lei, fu data una consacrazione solenne al principio della libertà d'insegnamento.

La commissione dell'assemblea incaricata di esaminare il progetto di legge concernente gli affari della Plata, deliberò oggi sull'ammendamento del signor Rancé, il quale tende ad aprire al governo un credito di 10 milioni per una negoziazione armata. La maggiorità della commissione è di parere che debbasi accettare quell'ammendamento modificandone però le espressioni. Il ministero gli è contrario e fece quanto stava in lui per indurre la commissione a rigettarlo, ma non vi riusci.

Questa quistione che a prima vista sembra lieve può farsi assai seria. Un corrispondente dell'*Emancipation* osserva che tutta la destra dell'assemblea è per la guerra. I Larochejaquelein, i Daru ed i Thiers vogliono la spedizione della Plata. Il signor Larochejaquelein rappresenta la frazione legittimista, od almeno una frazione di quella frazione, il signor Daru rappresenta gli antichi conservatori, ed il signor Thiers l'antica opinione detta liberale. Presa in corpo la maggioranza è dunque per la guerra, il che però non l'impedisce di dividersi e suddividersi nel momento fatale. Ciò posto si chiede al governo ciò che vuole. Esso vuole che si negozi, perchè è divenuto benigno più che mai. I governi nati dalla rivoluzione di febbraio in linea retta o curva, sono tutti condannati a mentire, di buona o di mala fede.

Del resto il governo francese non ha forse gran torto di voler la pace con Rosas, ma egli promise degli atti, e la pace con Rosas gli dà per la ventesima volta l'occasione di far nulla. Gli uomini della destra hanno, dal canto loro, di assai buone ragioni in favore della spedizione. Ma quegli uomini di Stato, capitanati dal signor Thiers, fecero sapere a tutta l' Europa che una *quistione d'influenza* in Italia non dovea essere considerata come un caso di guerra. Ora è pur ridicolo che per una quistione d' influenza si voglia la guerra in mezzo alle macchie dell' America, quando non la si volle fare per una quistione di influenza in Piemonte. Eppure se mai la ragione e l'onore spingevano la Francia a scendere in Italia era certo nel 1848.

Ma il signor Thiers dice che ora bisogna fare od aver l' aria di fare qualche cosa, e che sulle sponde della Plata non si troverà nè la Germania, nè la Russia. Ciò è vero, ma vi si troveranno gli Stati Uniti e l'Inghilterra. E dove si trova l'Inghilterra si corre rischio di trovarvi le quattro parti del mondo. Checchè ne sia, Thiers, che è assai sottile, persiste a volere la guerra in America, appunto perchè volle la pace in Europa.

I membri della maggioranza che non possono intendersi coi legittimisti stanno formando una nuova riunione. Vi fu a tal uopo una conferenza in casa del duca di Broglie. Fra gli organizzatori della riunione si contano Leon de Maleville e Leon Faucher. Essi vogliono comporre un partito progressivo, e perciò sarebbero disposti a fare verso la parte del centro sinistro rappresentata da Dufaure, Tocqueville e Lanjuninais i passi che fecero inutilmente, ma in un altro senso, verso i legittimisti intrattabili. È probabile che Berryer faccia parte della nuova riunione. È lunga pezza che non interviene più alla riunione della via di Rivoli, e si è schierato col Molè sotto la bandiera della conciliazione.

Il corrispondente dell' *Indépendance Belge* esprime la speranza

che quella riunione fornisca gli elementi del ministero che dee surrogare l' attuale. Fra gli attuali ministri il più antipatico ai legittimisti è il generale Hautpoul, che parteggia per l' impero.

La *Patrie* riferisce che l' ex re di Vesfalia, Gerolamo Bonaparte, governatore degl' Invalidi sarà elevato al grado di maresciallo di Francia.

La Francia più avventurata dell' Inghilterra e dell' Olanda non ha a piangere alcun disastro in seguito alle formidabili maree della fine di dicembre. Il porto di Cherbourg fu interamente preservato, e lungo il litorale del Calvados furono sommerse durante una marea, soltanto alcune praterie vicine. Il solo danno grave fu la distruzione di una picciola parte della testa del canale marittimo, nel basso della riviera di Caen. Roano e l' Havre non soffersero nulla. A Bologna la marea fu estremamente forte, ma la città fu illesa. Si era sicuro del porto di Calais, tuttavia temevasi che si spezzassero alcune delle dighe che proteggono contro il mare il paese vicino.

Infatti la diga di Sangate ha sofferto, ma in grazia delle misure di precauzione prese, il guasto fu facilmente riparato. A Waldham i danni furono maggiori, e convenne chiedere soccorso alle comuni circonvicine.

Se i porti di mare furono illesi, lo stesso non può dirsi delle navi, alcune delle quali corsero gravi pericoli e vennero rovesciate. Gli equipaggi però furono salvi.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Sun* circa gli affari di Nicaragua « Abbiamo annunziato or fa poche settimane che il contro-ammiraglio Hornby, comandante in capo la squadra del Pacifico, aver avuto ordine di salpare da Valparaiso con tutti i legni da guerra che potesse raccogliere, per recarsi a Nicaragua e porre la sua flotta a disposizione dell'incaricato di affari inglese, a fine di proteggere gli interessi britannici contro i disegni degli Yankees (Yanki) in quella parte. Abbiamo anche ragione di credere che il viceammiraglio loro Dundanold, comandante in capo nelle Indie Occidentali, radunerà sotto i suoi ordini il maggior numero di vascelli che gli sarà possibile e muoverà collo stesso intendimento, verso Mosquito. »

— I giornali inglesi ci annunziano che Giovanni O'Connell ha data la sua dimissione da rappresentante di Limerick.

GERMANIA

ASSIA DARMSTADT. La sessione degli stati del granducato di Assia Darmstadt venne aperta il 28 dicembre dal ministro presidente Gauss, che, dopo aver letto il discorso del trono, depositò tutti i documenti risguardanti l'accessione del granducato all'alleanza del 26 maggio ed alla convenzione del 30 settembre. Al tempo stesso il ministro presentò il progetto di legge sulle elezioni al parlamento di Erfurt, invitando l'assemblea a votare senza indugio onde esse possano aver luogo pel 31 gennaio. Il ministro presentò inoltre all'assemblea i tre candidati tra cui questa deve sceglierne uno per la camera degli stati al suddetto parlamento.

La camera, composta di una grande maggioranza radicale decise che non farebbe alcun indirizzo di risposta al discorso della corona.

BRUNSWICH. In una delle ultime sedute del comitato elettorale il sig. Liebe, membro del consiglio di amministrazione per questo ducato, accennò ad alcuni ostacoli che il parlamento di Erfurt avrà a superare.

A quanto egli disse, il parlamento dopo aver votata in massa la costituzione pubblicata a Berlino (il minimo cangiamento esigerebbe l'adesione di tutti i contraenti, cosa assai difficile ad ottenersi) si occuperebbe dell'istituzione di un potere provvisorio fino a che sieno accomodate le quistioni insorte colla Sassonia e l'Hannover che rendono impossibile in alcuni punti l'applicazione dello Statuto.

Insomma si ammetterebbe la costituzione in diritto, rimandandone l'esecuzione di fatto ad altro tempo: deriverebbe da ciò che la costituzione dei tre re, prima e dopo l'accettazione del parlamento, non sarà più di un semplice progetto.

PRUSSIA

BERLINO, 31 *dicembre*. Tutti i circoli politici di Berlino pensano solo alla quistione germanica, e al parlamento di Erfurt. Le elezioni avranno luogo, come si è più volte accennato, pel 31 gennaio: ora è tornata in campo la quistione se si voterà o no. Assicurasi però quelli che non concorreranno a votare essere assai in minor numero di coloro che si astennero egualmente in occasione dell'elezioni alle camere prussiane. Credesi che i comitati democratici delle grandi città ecciteranno i loro aderenti ad astenersi dalle elezioni, ma che parecchie persone staccandosi dal partito democratico, assicureranno la vittoria al partito costituzionale.

La *Gazzetta di Colonia* dice giunta a Berlino il giorno 28 del mese scorso la replica del gabinetto di Vienna alla risposta prussiana del 12 dicembre sulla questione dello stato federale. Con essa il gabinetto di Vienna avrebbe dichiarato di desistere d'ogni polemica sul punto legale, avendo la ferma fiducia che i due governi continueranno ad essere in buona relazione; e che se le trattative non poterono avere un risultato, ogni opposizione verrà appianata in seguito.

Lo stesso foglio cita una lettera di Vienna in cui assicura che il governo prussiano abbia incaricato il proprio rappresentante di domandare al principe di Schwarzenberg in via officiosa quanto fossero fondate le voci di una convenzione austro-sassone, per cui, dato un caso previsto, la Sassonia sarebbe occupata dalle truppe imperiali. Vuolsi che il ministro prussiano sia autorizzato a dichiarare che se le truppe austriache passano la frontiera di Sassonia, la Prussia farebbe occupare Lipsia immediatamente.

Se vogliamo prestar fede alle corrispondenze di Vienna sembra che la Prussia e l'Austria siano pienamente d'accordo: la buona intelligenza che regna fra i due commissarii della nuova istituzione federale ne è indizio. Infatti come non sospettarlo, vedendo che la Prussia punto non si commove mentre l'Austria rinforzò i suoi 40m. uomini sulla frontiera sassone portandoli sino a 50m., e facendo degli apparecchi dai quali si deduce che questo corpo ascenderà fino ad 80m.

SPAGNA

Una corrispondenza particolare di Madrid ci annunzia esservi fondamento di credere che Mon rientrerà al ministero delle finanze in luogo di Bravo Murillo. Corre anche voce che il sig. Zaragoza possa succedere al sig. Easquez Guripo nelle funzioni di sottosegretario di stato agli affari esteri. Il sig. Zaragoza è attualmente capo politico di Madrid.

La *Patria* annunzia, come cosa molto probabile, che il generale Paira sia nominato capitano generale delle isole Filippine.

Il ministro della marina ha nominata una commissione, composta di parecchi uffiziali superiori, sotto la presidenza del sig. Olivan, per esaminare li sistema attuale di contabilità della marina e proporne un altro più regolare.

Secondo *La Epoca*, sembra cosa stabilita che si debba formare una legione di volontari per recarsi a Roma a tenervi guarnigione. Dicesi che ne sia stato offerto il comando al generale Villareal, il quale, per motivi di salute, non volle accettarlo.

Corre voce che il sig. Fermin Arteta sarà nominato governatore generale di Barcellona, e che lo stato d'assedio verrà tolto in quella città non sì tosto vi sia installato questo nuovo funzionario. Pare che il sig. Arteta abbia già avuto alcune conferenze col generale Concha.

TURCHIA

La crescente complicazione degli affari di Oriente, e la quasi certezza che non possono finire in modo pacifico, tiene molto attento il ministero inglese. La squadra dell'ammiraglio Parker continua a rimanere all'imboccatura dei Dardanelli, e lettere di Gibilterra annunciavano essere colà giunti varii bastimenti inglesi provenienti da Lisbona, i quali andavano ad unirsi colla squadra suddetta.

Sulle truppe ottomane furono dette varie cose pro e contro, un ufficiale italiano, che servì negli eserciti di Napoleone, che ha pur ora percorsa una parte della Turchia europea, che il 2 ottobre scorso si trovò a Costantinopoli ed assistè alla grande revista fatta dal Gran Signore, ci accerta che quelle truppe, circa 60m. uomini, possono meritamente appartenere alla classe delle meglio disciplinate. Loda molto la loro tenuta e la precisione con cui eseguirono tutte le evoluzioni anche più difficili.

Lo stesso encomio non fa dello stato in cui si trovano le fortezze di Viddino, Rosciuk e Sciumla, che trovò in uno stato compassionevole. Varna è la sola, che secondo lui possa opporre qualche resistenza, Tuttavia si erano incominciati alcuni ristauri; ma egli è di parere che se la Russia invece di perdersi in litigi diplomatici avesse dichiarata immediatamente la guerra alla Turchia, avrebbe potuto, senza ostacolo, marciar dritto fino a Costantinopoli. Ora però l'impresa la giudica un po' più difficile, così pel soccorso dell' Inghilterra, come perchè ha lasciato il tempo di prendere delle precauzioni e di far degli apparecchi di resistenza.

Altri però sostengono che gli stessi apparecchi, ma di natura aggressiva, gli ha fatti la Russia, e che la campagna del 1850 non avrà più gl' inconvenienti di quella del 1829, quando la Russia ebbe a patire ritardi e molte perdite, più per imprevidenza de' generali che per l'opposizione fatta dal nemico.

PERSIA

Il giornale di Costantinopoli ci porta la notizia che Ispahan si trovava nella massima anarchia.

Un figlio di un Mollah di quella città, per un torto ricevuto dal governatore, con una mano dei suoi strinse d' assedio il palazzo di città e penetrandovi a forza uccise il governatore stesso con 30 de' suoi addetti.

Si sperava che presto accorressero truppe onde ristabilire l' ordine in sì violento modo turbato.

AMERICA

La corrispondenza testè giunta dagli Stati Uniti, dice il *Sun*, ci annunzia che il senato aveva fatto sapere al presidente esser pronto a disimpegnare gli affari di sua spettanza. Il presidente avea anch'egli fatto sapere al senato che gli farebbe una comunicazione lunedì. Pare tuttavia che questa comunicazione non sia stata fatta nel giorno convenuto.

I giornali del Messico giungono sino al 29 di novembre. Una proposta di proroga del congresso al primo dicembre era stata sottoposta alle prove preparatorie, ma non aveva potuto esser discussa perchè la camera non era in numero. Dicesi che queste assenze dei deputati siano calcolate a fine di screditare il sistema repubblicano.

Il ministro delle finanze era stato autorizzato dalle due camere a trattare un'anticipata di 1,500,000 dollari sull'indennità americana che scade in maggio prossimo. Da quanto si dice, se ne farà lo sconto del 2 p. 0/0.

— Gli abitanti di Nuova York, dice il *Sun*, hanno fatto un' accoglienza più cordiale che sia possibile ai rifugiati ungaresi. L'*Heraldo* di quella città ci annunzia esservi approdato il generale Ujhazy, ultimamente governatore civile di Comorn. Il conte Ladislao Ujhazy, soggiunge il detto giornale, è un uomo d'aspetto venerabile, in età di circa 60 anni, a giudicarne dall'apparenza. I suoi modi sono affabili senza ostentazione e semplicissimi; pure, è nobile di nascita ed era possessore di patrimonio ricchissimo, di cui fu sequestrata e confiscata la maggior parte dal governo austriaco. Sappiamo, dice il *Globe*, che Daniel Webster si recò a visitare i rifugiati ungaresi.

Il presidente degli Stati-Uniti non farà conoscere il suo messaggio se non dopo che la Camera sarà riuscita a costituirsi coll'elezione del suo presidente.

Le operazioni prescritte dal trattato della Guadaluppa per definire la frontiera tra il Messico e gli Stati-Uniti, finalmente sono cominciate. Il 10 ottobre si stabilì solennemente il punto di partenza della linea di divisione, distante 17 circa miglia al sud della città di San Diego. I commissari e gl' ingegneri dei due governi costatarono il fatto con un certificato che sottoscrissero concordemente, e che fu quindi chiuso in una bottiglia. Questa fu poi sottoscritta nel centro di un cerchio di trenta piedi di diametro, e si confisse un palo sullo stesso punto, dove sarà eretto un monumento.

STATI UNITI

Il *New York Herald* riporta un fatto della più alta importanza, che potrebbe vieppiù compromettere le relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e l'America. Il *Gorgone*, piroscafo di S. M. sarebbe entrato, il giorno 15 di ottobre, nel porto di Realjo, operando di concerto col sig. Chatfield e con una forza tale da potersi impadronir dell'isola. Diffatti ne prese possesso, gettò a terra la bandiera degli Stati Uniti ed innalzò quella dell' Inghilterra. Si stabilì subito una corrispondenza tra il sig. Squier ed il sig. Chatfield; il primo, domanda che gli inglesi sgombrino dall' isola; il secondo, niega qualunque concessione. Questo oltraggio alla nostra bandiera, soggiunge il *New York Herald*, deve richiamar l'attenzione al nostro governo.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Merita osservazione la cinica indifferenza e la baldanza improvvida, onde una questione di così difficile scioglimento e di tanto interesse quale è quello di un *imprestito dello Stato pontificio* è considerata dall'*Osservatore Romano* (num. del 31 dicembre caduto):

Se dobbiamo credere una nostra corrispondenza di Parigi, un signor di V....., persona sconosciuta a quanto ci si dice alla borsa di questa città, sarebbevi giunto da Portici con un contratto di prestito stabilito col cardinale Antonelli, segretario di Stato, e con invito al nunzio di segnarlo contro un primo versamento di un milione e cinquecentomila franchi.

Questo prestito sarebbe contratto al corso favoloso di 90 per 100, e rimborsabile per via di lotterie annuali con premi.

Il nostro corrispondente pretende che questo signor di V.... ha promesso di versare all'indicato saggio 30 milioni di franchi. nelle casse della S. Sede di certi capitalisti che nella rivoluzione di febbraio avevano ritirato il loro danaro dai fondi pubblici francesi per portarli su quelli inglesi, e che al presente a suo piacere lo porteranno su quelli romani.

Noi riguardiamo tutto questo racconto del nostro corrispondente come una novella di Borsa narrata da certi speculatori per ingannare il pubblico, perchè noi saremmo irriverenti verso il cardinale Antonelli credendo che abbia prestato orecchio un momento solo a così assurdo sogno, o a certe mene che hanno per iscopo il discredito del Governo all'*estero*, e d' impedire la negoziazione di un prestito reale. D'altronde il lodato E.mo ha tropa alta intelligenza delle operazioni finanziarie, perchè lo si possa ingannare in siffatto modo. Egli conosce assai meglio di noi che il loro successo dipende dalla maggiore o minore abilità di rispettabili persone, dalle quali sono presentate al pubblico, e che un prestito abbisogna, per godere il favore del pubblico, di esser proposto da un nome onorevole di Banca e conosciuto. Conosce assai meglio di noi il lodato E.mo, che in tutte le borse, e specialmente a quella di Parigi vi sono dei banchieri e un pubblico *per certi paesi*; e questo pubblico non versa il suo denaro che a mediazione di questi banchieri che godono la sua confidenza.

Che se noi abbiamo riferito le pratiche delle quali parla la nostra corrispondenza, non pertanto vi abbiamo dato fede, ma solamente l' abbiamo fatto perchè il nostro governo vigili sopra codeste *impronte* promesse di certi mediatori i quali non potendo fare altro danno, ritardano l'adempimento delle generose, e provvide misure del venerando Pontefice, e del suo governo. Noi crediamo nostro debito partecipare le nostre idee e le nostre notizie per quel principio che non ci ha disarmati neppure (*benchè rimasti soli e privi di tutto*) in mezzo alla tempesta della rivoluzione.

— Al *si dice* della borsa di Parigi, di cui parla una nostra corrispondenza particolare, stimiamo opportuno riportare i *si dice* che ci giungono da Napoli, e che si ripetono a Roma.

Ci si assicura che il S. Padre abbia definitivamente decretato la creazione di 20 milioni di scudi di obbligazioni col 5 per 0/0 d' interesse all' anno, dei quali 8 milioni sarebbero emessi subito colla mediazione di un' antica casa di banca di Parigi, che diede, si dice, l' anticipazione dei primi due milioni coi quali fu istituita la banca romana. Si dice che questa casa si caricherebbe di pagar quindi l' ultimo semestre scaduto a Parigi, e che la Casa Rotschild ha ricusato saldare. Si dice che tutta la carta monetata della repubblica sarebbe ritirata dalla circolazione o dalla detta casa che opererebbe la ricompra per versarla nel tesoro medesimo. Si dice infine che il governo è determinato a procedere dipoi alla liquidazione della banca romana, e impiantarne subito un' altra sotto il titolo di banca papale, territoriale e commerciale.

Questa banca sarebbe dotata dal governo di 12 milioni di scudi in obbligazioni, residuo da emettere sopra i 20 milioni suddetti. Sulla garanzia di questa somma negoziabile a misura dei bisogni della banca, sarebbe autorizzata ad emettere biglietti al portatore come la banca d' Inghilterra, ma che non superino il valore di cinque scudi, e con questi si ritirerebbero quelli della banca, e sarebbe la sola carta monetata in corso legale nello stato.

Questa banca così riccamente dotata, e garantita dal governo aprirebbe più larghi crediti al commercio, e specialmente alla agricoltura sotto la direzione di un consiglio di sorveglianza presieduto da un cardinale.

Si dice infine che per dare un primo impulso al miglioramento dell'agricoltura S. Santità abbia l' intenzione di ordinare dei grandi lavori di bonificazione delle terre adiacenti alle sponde del Tevere, e la piantazione di una parte la più conveniente dell' Agro Romano. Così risulterebbe, che da un prestito conchiuso onorevolmente, collocato coll'istituzione di una banca veramente paterna, che soccorrerebbe, e incoraggirebbe tutta la popolazione laboriosa, vedressimo il credito rifiorito, la prosperità rinata nello stato col ritorno del sommo Pontefice, e nostro adorato sovrano a Roma (!!!).

TOSCANA

Il *Monitore* del 4 smentisce la notizia data dalla *Riforma* e dal *Costituzionale* d'una modificazione ministeriale.

— La corrispondenza del 31 di Livorno reca:

« Questa mattina è stata pubblicata dall'I. e R. comando della città una sentenza emanata questa stessa mattina dal consiglio di guerra contro Ferdinando Mariotti, scapolo, senza professione, e Olinto Cappelletti, scapolo, scritturale, ambedue di Livorno, e condannati a 6 giorni di carcere con 3 a pane ed acqua per *avere offeso con parole di scherno un militare*.

Altri due sono stati arrestati la scorsa notte che cantavano secondo il solito per la città. Bisogna proprio convenire che sono pazzi realmente, perchè non si può supporre che una persona, per quanto ignorante sia, possa ostinarsi in simili sciocchezze senza trarne alcun vantaggio.

Stamani sono usciti di carcere gli altri due marinari sardi.

PARMA

Un corrispondente della Lunigiana scrive il 1.o gennaio alla *Riforma*:

Il duca prosegue a vuotare generosamente le carceri e le galere, graziando ladri ed assassini come vedrete nella *Gazzetta*

officiale. In corte accadono frequenti scompigli: il confidente del duca fra Ricordano Malaspina (al quale pochi giorni innanzi un decreto assegnava fr. 10,000 all'anno come al gran maggiordomo) fu, per una quistione avuta coll'*onnipotente* Russelot, destituito e fatto invece gran scudiere con fr. 3000, e quindi mandato a viaggiare. Al Malaspina fu sostituito il conte Caimi con grande scandalo della nobiltà, perchè essi non sono parmigiani, ma della montagna lunense. La vecchia servitù di Maria Luisa era stata quasi tutta licenziata e sostituita da quella di Lucca, ma suscitatosi per tal fatto un gran malumore in corte ed in città, quei lucchesi che qua venivano, furono respinti con uno scarso sussidio per le spese di viaggio.

VENEZIA

Una lettera di Padova ne informava di già come colà avesse finito l'anno 1849 coll'arresto di *ventidue distinti* cittadini, ma per un motivo facile a rilevarsi non ci trasmetteva di tal fatto alcun particolare. Ora ne troviamo i seguenti in una corrispondenza diretta da Venezia il 1.o gennaio allo *Statuto*:

Ventidue, quasi tutti giovani ricchi, stavano cenando in una stanza, o interna, o superiore che sia, del caffè a S Daniele, prossimo al Prato della Valle. — Capita la forza, gli arresta e li conduce nelle carceri di Polizia, dette di S. Matteo.

I nomi di tutti non li sò. Mi si disse che vi siano due fratelli *da Zara*, padovani, ricchissimi, due Sinigaglia ricchi, e così un Rossi, un Brisighella, un Bojani. Vi è un Nardi, attuario del Tribunale, che aveva potuto farsi perdonare d' aver preso parte alla guerra d' indipendenza. Vi sono due o tre condotti per caso alla cena. Vi è un conte Zasio da Feltre.

Siccome tutto è giudizio militare, così dicono che sia venuto un Uditore militare da Verona per fare il processo.

Veramente la causa di questa magna cattura non si sa. Chi dice che sia per la infrazione della legge militare che vieta le riunioni sospette in luoghi chiusi. Le parole testuali del decreto sono queste: « I convegni sospetti di più persone tanto in luoghi pubblici che privati. » L' applicazione può essere assai lata.

Altri dicono, e credo verisimilissimo, che la riunione avesse per iscopo il giuocare *a macao* o ad altro giuoco proibito. La frenesia del giuoco in queste parti è fortissima.

Altri asseriscono che sia stato per discorsi imprudenti, e che abbiano trovato libri non conformi allo stato d'assedio.

È certo che la migliore uscita che abbiano, sarà dopo lungo arresto, una grossa multa. Intanto le famiglie sono desolate, e la città sgomentita.

Seppi poi altri particolari dell' arresto. Il caffè fu circondato da un cento soldati; v' erano due guastatori al caso si ricusasse di aprire l'uscio. Entrarono dodici co' commissari. Arrestarono tutti gl' individui, fra i quali un marchese Dondi dall'Orologio, ricco, un Fusolo ed un Golfetto negozianti ricchi, un Paini, un Francesconi, mercanti, uno di carta, l'altro orologiaio ec. ec. Si fecero spogliare, come mi si disse, e non trovarono alcuna carta in sul dosso di loro; nè nelle tasche Solamente sotto ad un sofà un opuscolo del Mazzini. Poi furono condotti in carcere e messi alla segreta. Nessuno ha potuto parlare con loro. Ieri furono costituiti. Oggi le madri e mogli rispettive sono ite a Verona con ragguardevoli cittadini. Il fatto accadde la sera di S. Stefano. Alcuni erano stati al Teatro. Per la maggior parte sono gente innocua; ed è impossibile che siano altrimenti. Nessuno ebbe parte attiva nei moti passati.

Si disse d'altri arresti accaduti la notte passata, ugualmente in Padova.

Aggiungo un' altra sventura Padovana; la morte del celebre riformatore della Medicina, Giacomini.

Il cardinale Patriarca di Venezia ha fatto una Omelia il dì di Natale che risguardava il Papa. Lodò Francia e Napoli.

In Venezia si fecero degli arresti e pare dei compromessi nell'assalto del palazzo del Patriarca. Pare che il Portofranco sarà tra breve tolto anche a Trieste. Si dice di un Congresso di legittimisti a Venezia.

Pare che svernerà la flotta francese nell' Adriatico. Il Consolato di Francia ha messo all'asta l' approvvigionamento della flotta.

— In proposito al congresso di leggitimisti fatto sospettare da questa corrispondenza, crediamo dover aggiungere che oltre al duca di Bordeaux, il quale è a Venezia già da parecchi giorni, il 3 vi giunse anche il duca di Modena incamminato per Brünn.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 7 GENNAIO. = *Presidente il cav.* PINELLI.

S'apre l'adunanza all'ora una e mezza colla lettura del verbale della precedente tornata, e del sunto delle petizioni, due delle quali riflettenti la riammessione agli esami in tempo utile di alcuni studenti sono dichiarate d' urgenza, dietro domanda del dep. Arnolfi.

Prestano giuramento i deputati *Marongiu*, *Rattazzi*, V. *Ricci* e *Bartolomeis* presenti per la prima volta alle adunanze della Camera.

Il *presidente* fa conoscere il risultato della votazione segreta fattasi nell'ultima tornata per la nomina della Commissione sui bilanci e spogli, e proclama i nomi degli eletti che sono i seguenti:

Depretis — Boncompagni — Cavour — Ricci V. — Bunico — Lanza — Elena — Revel — Despine — Santa Rosa Teodoro — Massone — Regis — Sappa — Torelli — Petitti — Berghini — De Martinel — Ricci G. — San Marzano — Ricotti.

Non avendo alcun altro deputato ottenuta la richiesta quantità di voti, la Camera procederà alla nomina di un altro membro della Commissione per compiere il numero di 21.

Sale quindi alla tribuna il dep. C. *Regis*, il quale come relatore della Commissione sui bilanci del 1849 e 1850, dà lettura delle favorevoli conclusioni della medesima sui due progetti di legge presentati dal ministro delle finanze e relativi all' approvazione dei detti bilanci.

Gli succede alla tribuna il *ministro di grazia e giustizia*, il quale ripresenta alla Camera due progetti di leggi già approvati dalla Camera nella passata legislatura e privi ancora della sanzione degli altri poteri dello Stato: l' uno di essi riguarda l' abrogazione dell' art. 28 del codice civile riflettente la facoltà a' stranieri di possedere beni stabili nei R. Stati; il secondo riguarda l' estensione a tutti gli avvocati del diritto di patrocinare innanzi al magistrato di Cassazione

Il ministro promette di presentare quanto prima altri progetti di leggi relativi allo scioglimento dei vincoli di primogenitura, e de' fidecomessi, non che alla soppressione delle banalità, ed al riconoscimento dello stato civile; presenta infine un progetto di legge riflettente l'aumento di personale nei tribunali di qaarta classe; in proposito del quale progetto dice, non essere sua intenzione di essere largo al di là di quanto lo permettano le finanze dello Stato; ma dichiara che, confidente nell'amore dei rappresentanti della nazione per la cosa pubblica, e nella stima che da tutti è sentita per la nostra benemerita magistratura, proporrà a riguardo di questa quei miglioramenti che saranno riconosciuti convenienti ed opportuni.

Il deputato *Balbo*, relatore della Commissione sul trattato di pace, è chiamato alla tribuna per darvi lettura de l'analogo rapporto; il relatore invita il segretario della Commissione a fare in tale circostanza le sue veci, e il conte *Pallieri*, salito alla tribuna, dà lettura della seguente relazione:

« Signori

« La vostra Commissione mi ha dato il doloroso carico di farvi rapporto sulla pace. Ed io mi vi sono sottomesso, pensando che nessuno abbia diritto di risospingere su altrui qualunque parte delle comuni sventure si sia aggravata sul capo suo.

« Signori, la ragione di autorizzare il trattato di pace è una sola, la necessità, certa, sentita da tutti. Il cedere alla quale apertamente, direttamente, è talór coraggio non minore, che il non cedere a qualunque necessità falsa o dubbiosa.

« La forma della legge presentatavi dal Governo di S. M. è quella usata in casi simili da simili governi.

« E quindi la vostra Commissione non aggiungerebbe parola se il rinnovamento degli antichi trattati, e specialmente di quello d'estradizione reciproca de'delinquenti, non le facesse un debito di protestare, come già protestarono i ministri di S. M. come protesterete voi, se non disapproverete la presente relazione: 1. Che, quando fossero esistiti trattati segreti non conosciuti presentemente, essi non si terrebbero per implicati in questa rinnovazione: 2. Che niuno di noi intende si effettui niuna estradizione, se non come s'intende e s'effettua presso a tutte le nazioni della presente civiltà cristiana per li delinquenti comuni sì, ma per li politici non mai.

« Quanto ai desiderii varii che furono espressi nella legislatura precedente, sulla denuncia del trattato per la navigazione del Lago Maggiore, e sulla futura negoziazione di un trattato di commercio, la Commissione opinò non essere sapienza politica anticipar gli eventi con gli obblighi, impor questi prima dell'epoca necessaria a qualsiasi Ministero presente o futuro.

« E non parendo poi alla Commissione che potesse essere degna niuna forma men sincera dell'*assenso* imposto quindi dalla necessità e quindi dallo Statuto, ella vi propone la sanzione, quanto più silenziosa sia possibile, della legge proposta.

Articolo unico.

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al trattato di pace conchiuso in Milano il giorno sei d'agosto 1849. »

Il presidente, avvertendo che il rapporto della Commissione sarà stampato e distribuito, da la parola al *ministro dell'interno* il quale presenta un progetto di legge col quale sono estese agli ospizii dei trovatelli le provvidenze emanate per le altre opere pie dei R. Stati.

Sale alla tribuna successivamente il deputato *Farina* il quale enumera tutte le petizioni che la Commissione, a tale oggetto creata dalla Camera, crede inutili, e da non tenersene conto; quindi da un sunto di quelle di alcuni vecchi militari, i quali riclamano il pagamento, e gli arretrati delle pensioni loro accordate dal governo francese.

I deputati *Valerio* e *Michellini* appoggiano le conclusioni della Commissione per l' invio delle riferte petizioni al ministro della guerra, ricordando ai ministri che il diniego delle pensioni, alle quali hanno diritto questi vecchi militari, è un' ingiustizia che pesa sovr'essi dal 1814, e che è sacro dovere del Governo di ripararla, e sollecitamente.

Il *ministro della guerra* dichiara che nissuno più di lui sente questo dovere, e afferma che senza ritardo presentera un analogo progetto di legge.

Salgono successivamente alla tribuna diversi relatori di petizioni, il dep. *Novelli* riferisce su quella di alcuni cittadini di Roccabruna e Mentone, colla quale si sollecita la definitiva aggiunzione di quei comuni ai R. Stati; il dep. *Gerbino* riferisce su di un'altra del consiglio delegato di Annecy relativa alla classificazione fra le strade reali di quella che passando per detta città va da Chambéry a Ginevra.

Il dep. *Michellini* propone che ogni deliberazione in proposito sia sospesa sinchè sia nominata una commissione incaricata di riferire su di una generale classificazione delle strade reali, provinciali e comunali.

Il dep. *Pallieri* combatte tale proposta dicendola contraria all'art. 57 dello Statuto; la difendono i deputati Bianchi, Pescatore, Cadorna e Fagnani.

Il dep. *G. Bes*, osservando avere il ministero promessa la presentazione di un progetto di legge per una generale classificazione delle strade sì reali che provinciali e comunali, propone che sino a quell'epoca si passi all'ordine del giorno su consimili petizioni.

Il ministro dei lavori pubblici fa presente, essere già stata dal ministero incaricata una speciale Commissione per presentare un progetto di classificazione generale delle strade, ma osserva il lavoro esser grave, e non poter essere sollecitamente presentato.

La Camera sulle diverse proposte di alcuni deputati vota l'invio della petizione al Ministro dei lavori pubblici, e a quello degli affari esteri per quanto riguarda le poste, e ne ordina il deposito negli archivi della Camera.

A proposito della petizione num. 1686 colla quale si portano lagnanze contro il consiglio di sanità di Porto Torres, per avere respinto da quel porto un piroscafo, allegando a motivo i regolamenti per le quarantene, succede una discussione sulla competenza di quel consiglio di sanità di adottare in simile circostanza uno speciale provvedimento. Prendono parte alla discussione i deputati *Garibaldi*, *Cavour*, *Farina*, *Serpi*, *Polto* e *Mazone*, e la Camera vota l' invio della petizione al Consiglio dei ministri.

Salito alla tribuna il dep. *Ricci* riferisce a nome della Commissione su altre petizioni fra le quali quella segnata col n. 1803 e relativa alla validità della nomina di un consigliere comunale, da luogo ad una discussione sulla competenza dell' intendente, o del consiglio d' intendenza a giudicare in proposito. Prendono parte a tale discussione i deputati Farina, Pescatore e Cossu, e la Camera, rifiutando il proposto ordine del giorno, ordina l' invio della petizione al ministro dell' interno.

Il presidente invita la Camera a procedere alla votazione segreta per la nomina di un membro mancante a compiere lo stabilito numero di 21 nella Commissione sui bilanci e spogli.

Eseguitasi la votazione, e fattone lo spoglio, il presidente proclama nominato il dep. Farina; quindi scioglie l'adunanza alle ore cinque e un quarto.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI, 4 *gennaio*. Nella seduta d'oggi l'assemblea riconfermò il sig. Dupin a di lei presidente, alla maggioranza di 288 voti sopra 470.

Terminato quello scrutinio fu ripresa la discussione sugli affari della Plata.

Il *Moniteur* pubblica oggi il decreto, col quale il principe Gerolamo Bonaparte è elevato alla dignità di maresciallo di Francia.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO REGIO. Opera: *I Masnadieri* — Ballo: *Crimilde* — Balletto: *La Zanze.*

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *Un Poema ed una Cambiale* — *Il cavaliere di sorveglianza* (Replica)

D'ANGENNES. Compagnia drammatica al servizio di S. S. R. M. si recita: *Avviso alle mogli* — *Il Segretario ed il Cuoco.*

SUTERA. Opera buffa: *Margherita.*

NAZIONALE. Compagnia drammatica francese, si recita: *La pension alimentaire* — *Le petit Pierre.*

GERBINO. Compagnia drammatica Mancini, si recita:

GRAN CIRCOLO OLIMPICO, nella Cavallerizza Reale in via della Zecca. *Compagnia equestre Ciniselli e socii*, (Riposo)

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *Le lagrime d' una vedova* — Ballo: *Il corno del diavolo.*

PRESTITO
DELLA CITTA' DI PARIGI
DI 25 MILIONI DI FRANCHI.

Questo prestito autorizzato e garentito dal governo (legge del 1.o agosto 1847) contiene:

40	vincite, ciascuna di franchi	30,000
40	» »	15,000
40	» »	10,000
120	» »	4,000
180	» »	3,000.

E via discendendo sino alle minori vincite che sono di 1500 fr.

La prossima estrazione si farà al *Palazzo municipale (Hôtel de Ville) di Parigi* il 1.o marzo 1850.

L'Uffizio generale del commercio e dell'industria a Parigi *rue Bergère*, num. 37 distribuisce le azioni per questa estrazione ai seguenti prezzi:

1	azione, franchi	60.
6	» »	300.
13	» »	600.

Pagabili in biglietti di banca o mandati *a vista* sopra Parigi, Marsiglia, Bordeaux, per es. contro la tratta di J. J. A. ESNARD e C. direttori generali del sopraddetto Officio.

Le liste *officiali* sono spedite agli interessati subito dopo l'estrazione.

La sopraddetta casa Bancaria s'incarica di ogni altra operazione di finanza, compre, vendite, percezione di rendite, incassi di crediti, acquisto per commissione di ogni qualità di mercanzia, ecc.

Le domande non accompagnate dal fondo necessario si considerano per nulla.

— È vacante il posto di chirurgo dei poveri presso il Comune di Tromello-Lomellina. Lo stipendio annesso è di fr. 250 annui. Un chirurgo che presentasse sufficienti garanzie d'abilità, massime se anche medico, potrebbe contare e su d'un congruo aumento di stipendio per parte del Consiglio comunale, e soprattutto su d'un molto maggior guadagno col mezzo delle solite convenzioni e delle private clientele. Il numero dei poveri del Comune, per cui è assegnato lo stipendio di f. 250, ascende a 300; quello della popolazione a 3600.

Le domande dovranno essere dirette al Sindaco.

SISTEMA D' ORGANIZZAZIONE
DELL'ARMATA DI FANTERIA
del Capitano
G. BOSSI.
Vendibile presso Gianini e Fiore
e principali librai.

TIP. ARNALDI.